

UNITÀ PASTORALE DI CARPINETI (335/8257036)

S. Prospero, S. Biagio, S. Donnino, S. Pietro, Onfiano, Pantano, Pianzano, Poiago e Pontone

Vita parrocchiale dal 10 al 17 settembre 2023

DOMENICA 10 settembre	S. Messe. Carpineti ore 8.30 (def. fratelli e sorelle Leuratti) ore 11.15 (sec int. di Casolari Romano) ore 18.00 (pro populo) Pontone ore 10.00 Pantano ore 10.00	
LUNEDI' 11 settembre	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	Non possiamo essere indifferenti con il fratello che ha peccato. Abbiamo il dovere della correzione fraterna, da compiere però con discrezione e carità. Ma quando il male diventa ostinato e rischia di dilagare, allora tutta la comunità deve essere coinvolta per vigilare ed evitare che tutti ne restino contagiati.
MARTEDI' 12 settembre	Santissimo Nome di Maria. S. Messa: ore 18.00 (def. Cornioli Amos e Gisvaldina)	
MERCOLEDI' 13 settembre	S. Messa: ore 10.30 (libera intenzione)	
GIOVEDI' 14 settembre	Festa dell'Esaltazione della Santa Croce. S. Messa: ore 20.30 (voto parrocchiale)	
VENERDI' 15 settembre	B. V. Maria Addolorata S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	
SABATO 16 settembre	Prefestive: ore 18.00 a S. Donnino ore 20.00 a Velluciana	
DOMENICA 17 settembre	S. Messe. Carpineti ore 8.30 (pro populo.) ore 11.15 (def. Mercati Corrado) ore 18.00 def. Aldemiro e Ines) Pontone ore 10.00 Pantano ore 10.00	

MEDITAZIONE DOMENICALE Una comunità di fratelli e sorelle. Nella lettura continua del Vangelo di Matteo sono stati scelti due brani del capitolo 18, noto come il “discorso comunitario” o ecclesiale. E' una raccolta di istruzioni e norme rivolte ai discepoli per indicare quale deve essere lo stile dei loro rapporti come fratelli chiamati all'accoglienza, alla riconciliazione e al perdono (**vangelo**). In questa domenica è proposto un brano che riunisce insieme alcune sentenze riguardanti la correzione o riconciliazione fraterna. Questo motivo è anticipato dal testo di Ezechiele, che ricorda la responsabilità e solidarietà di destino del profeta con i singoli membri della comunità davanti a Dio (**prima lettura**). Anche il brano della **seconda lettura** si armonizza con questo tema, perché Paolo chiude la sua esistenza alla comunità di Roma indicando nell'amore la sintesi e il vertice di tutta la volontà di Dio. Gli ascoltatori della Parola sono invitati ad assumere la stessa attitudine spirituale di figli.

LA GIOIA DI UN BATTESIMO. Sabato scorso 9 settembre alle ore 16,45 nella chiesa di S. Andrea al castello, Costantin Giancarlo e Baroni Elisa hanno presentato la loro primogenita Camilla perché ricevesse la grazia del Battesimo. Ho accolto volentieri la loro richiesta. Vivono in “pianura”, ma entrambi sono legati alla montagna. Elisa è cresciuta da noi e ha desiderato introdurre alla vita cristiana la sua creatura in un luogo sacro che domina le due vallate. Carissimi genitori, la nascita di vostra figlia ha trasformato la vostra vita, l'ha svuotata di molte cose per riempirla di lei. E' mutato il valore del tempo, delle persone; si sono ribaltate le priorità. Non è così pacifico rinunciare, seppure momentaneamente alla propria indipendenza, alle serate in compagnia, per occuparsi di lei. No, non è scontato. Ma poi, mentre siete immersi in questi pensieri, incontrate lo sguardo vivace della vostra bimba. Le sue carezze inconsapevoli, il suo bisogno totale di voi: è vostra figlia, la creatura che vi è stata affidata perché voi l'accompagniate per un pezzo di strada e perché, insieme a lei, cresciate e maturiate un po' anche voi. Avete scelto di chiamarla Camilla, nome di origine fenicia che significa “Ministro messaggero di Dio” La nascita di una nuova creatura è un messaggio di gioia e speranza che Dio ci comunica. Elisa e Giancarlo sappiate leggere questo bellissimo messaggio. Benvenuta a Camilla e felicitazioni ai genitori!

PREPARARE IL NUOVO ANNO PASTORALE. E' ormai tempo di ripresa delle attività pastorali, in questa settimana intendo iniziare gli incontri con i vari responsabili e le commissioni: Catechisti. Ministri della Comunione, Referenti Caritas, Commissione liturgica. Sentite le loro proposte si convocheranno i Consigli di Unità Pastorale e Amministrativo. Siamo in pieno cammino Sinodale, occorre che anche la nostra Unità Pastorale colga l'opportunità che ci viene offerta dalla Chiesa. Tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo per l'edificazione del Regno di Dio in mezzo a noi. Non cadiamo nella tentazione di chiuderci, diamo la disponibilità del servizio e la testimonianza di una fede coerente e attenta ai problemi del nostro tempo. La mancanza delle suore si fa sentire, ma si vedono già i segni di una corresponsabilità che mi rassicura. Sono certo che se ci mettiamo alla scuola dello Spirito Santo, sarà Lui a indicarci la strada.

OFFERTE RICEVUTE. I novelli sposi Guidetti Simone e Lugli Elena, per la chiesa. Anonimo offerente per l'asilo parrocchiale. **A tutti grazie!**

NOME SANTISSIMO DI MARIA. Abbiamo festeggiato quattro giorni fa il “*genetliaco*” della Vergine Maria. Oggi, vogliamo onorare il suo Santissimo Nome. Come sempre Maria e Gesù, vanno all’unisono: “*ad Jesum per Mariam!*” Diverse sono state le interpretazioni del nome di Maria; da *Amata da Dio* ad *Amarezza*, da *Maestra e Signora del mare* a *Pioggia stagionale* o *Altezza*. Storicamente la festa del Nome Santissimo di Maria ha dato del filo da torcere ai papi, vediamo perché. La prima festa fu concessa, da papa Della Rovere, Giulio II, alla diocesi di Cuenca in Spagna: la festa inizialmente fu fissata il 15 settembre, nel 1513. Soppressa poi da papa Pio V, ripristinata da papa Sisto V. La memoria fu spostata al 17 dello stesso mese. Il 12 settembre del 1683 essendo stato respinto l’assedio dei Turchi a Vienna papa Innocenzo XI, a vittoria ottenuta, estese la festa alla Chiesa Universale e la fissò alla domenica seguente la Natività della Madonna. In anni più recenti, Pio X papa, riportò alla data tradizionale del 12 settembre. Giovanni Paolo II, la fece riapparire come memoria (facoltativa) nella data odierna del 12 settembre. Comunque, fin dalle origini il Santissimo Nome di Maria è sempre stato accompagnato o accostato a titoli. A tutt’oggi tante Chiese locali si onorano di avere messo sotto la protezione della Vergine Maria la loro sorte. Questi titoli non sono altro che un evidenziatore delle virtù della Madre di Dio. **Facciamo affidamento con fiducia al Santissimo Nome di Maria**, un nome dolce da pronunciare, sia la prima e l’ultima parola pronunciata della giornata, un nome che terrorizza i demòni, che apre il cuore di Dio, che batte all’unisono con quello del Figlio, balsamo nella sofferenza, nome che ci aiuta e consiglia nei dubbi. Un bellissimo canto dice:” Nome dolcissimo nome d’amore tu sei rifugio al peccatore.”

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE. Si può riconoscere l’origine della festa dell’esaltazione della Croce nel culto delle prime comunità cristiane a Gerusalemme dove, come si può leggere nel diario della pellegrina Eteria (sec. IV), il Venerdì Santo si adorava solennemente la Santa Croce. La leggenda attribuisce a sant’Elena, la madre dell’imperatore Costantino, il ritrovamento della Santa Croce, alla data appunto del 14 settembre. Ma storicamente questo è il giorno della dedicazione delle due basiliche costantiniane, il Martyrion e l’Anastasis (Risurrezione), costruite nella prima metà del IV secolo tra il Golgota e il sepolcro di Gesù. In seguito la venerazione delle reliquie della Croce prevalse sulla commemorazione della dedicazione di queste basiliche e sotto il nome di “Esaltazione” è passata anche in Occidente. Nel 614 il re persiano Cosroe Parviz durante la conquista della Città santa, trafugò la preziosa reliquia, che fu recuperata poi nel 628 dall’imperatore Eraclio. Ma nel 1187, dopo che il Vescovo di Betlemme la portò con sé nella battaglia di Hattin, se ne persero definitivamente le tracce. Nel cuore della festa odierna rimane non più il culto della Croce, ma la contemplazione del mistero della Croce come strumento della redenzione universale. La Croce è la gloria di Cristo, l’esaltazione di Cristo, immagine luminosa dell’amore di Dio per l’umanità; levata in alto, con le sue braccia aperte ad abbracciare la terra, mostra ai credenti la via della vita piena, attraverso la partecipazione al cammino pasquale del Signore crocifisso e risorto. A Carpineti nel 1685 nel centro dell’antica piazza che era dedicata a S. Marco, fu eretta una stele sopra la quale venne posta una reliquia della S. Croce e innalzata la Croce di ferro che veglia ancora sul popolo carpinetano. Nel basamento fu incisa questa frase: “Dum steterit Crux, Carpinete, tibi fata manebunt. Si patitur lapsus imminet atra dies” che tradotta dice: “Finché codesta CROCE eretta qui sarà, o Carpineti, il cielo-propizio a te sarà, ma ti sovrasteranno -infausti giorni e guai se questa CROCE a terra- un dì cader vedrai.” Dal 1924 è anche monumento ai caduti. La parrocchia per chiedere al signore la fine della seconda guerra mondiale, nel 1945 fece un voto ai piedi della CROCE che intendiamo onorare, la sera del 14 settembre alle ore 20.30, festa dell’Esaltazione della S. CROCE.

B.V.MARIA ADDOLORATA. La Vergine Addolorata ha avuto sempre nella Chiesa una venerazione particolare; sempre infatti si è vista la Madre sotto la croce, associata alla passione del Figlio. Della memoria liturgica si trova traccia, già alla fine dell’XI secolo, negli scritti di sant’Anselmo e di molti monaci benedettini e cistercensi. Si diffuse poi nei secoli XII e XIII ad opera degli stessi cistercensi e dei serviti, un ordine dedicato – come i sette fondatori avevano indicato istituendo la “Compagnia di Maria Addolorata” – alla devozione della Madonna. Nel 1667 i Serviti ottennero l’approvazione della celebrazione liturgica dei “Sette dolori della Vergine”, che corrispondono ad altrettanti episodi narrati nel vangelo: la profezia di Simeone, la fuga in Egitto, lo smarrimento di Gesù a 12 anni nel Tempio, la salita al Calvario, la crocifissione, la deposizione dalla croce, la sepoltura. Durante il pontificato di Pio VII, nel 1814, la festa venne accolta nel Calendario Romano alla terza domenica di settembre; Pio X, nel 1913, fissò la data definitiva al 15 settembre. Celebrata dopo la festa dell’Esaltazione della Croce, questa memoria riceve così un ricentrimento cristologico, passando dalla contemplazione dei sette dolori della Vergine, al dolore della Madre, che sul Calvario assume dimensioni universali generando alla vita tutti coloro che Gesù salva. Maria sta in piedi sotto la croce, sostenuta dalla speranza e dalla fede, per sostenere i credenti nelle loro prove e insegnare loro a stare presso le infinite croci dei nostri fratelli.